

JOSEFA IDEM

Canoa è donna L'inossidabile mamma podio

Il ritratto

CLAUDIA CUCCHIARATO

ROMA
sport@unita.it

Eccone una. Che resiste. Che lotta. Che si impegna. Che affronta impegni e sacrifici. E vince. Josefa Idem, una delle donne più energetiche e stimolate d'Italia, ieri non riusciva a contenere la felicità. L'inossidabile italo-tedesca domenica scorsa, a 45 anni, ha raggiunto un altro podio, il numero 19 della sua carriera: medaglia di bronzo del K1 500 ai mondiali di canoa di Dartmouth. «Di solito, quando un atleta raggiunge il secondo o il terzo posto, nei giornali scrivono "solo un argento" o "solo un bronzo"», racconta al telefono dal Canada, «ma per me in questi giorni ci sono state parole e titoli di elogio che mi rendono felicissima, mi sento privilegiata».

Non è stato un anno facile. Dopo l'impegno delle olimpiadi di Pechino dell'estate scorsa, ha dovuto fare grandi sforzi per recuperare le energie, la voglia di lottare e la capacità di gestire la propria vita professionale e personale: ha due figli, di 14 e 6 anni e un ritmo di lavoro da stakanovista. Tutte le mattine si sveglia alle 5. Passa due ore in macchina per raggiungere il lago, dove si allena almeno tre ore di fila. Pausa pranzo veloce. Tre ore di allenamento pomeridiano fuori dall'acqua. Infine, si rimette in auto per altre due ore e arriva a casa, stanchis-

sima, per riprendere a ruota con i preparativi per la cena, i bimbi, i compiti... «Siamo in tante ad avere una vita impegnativa», sostiene, mentre il figlio minore, Jonas, insiste per strapparle di mano il cellulare ed ottenere un po' della sua attenzione, «non mi sento così eroica: nonostante debba far fronte a decine di impegni, posso permettermi un collaboratore in casa, anche mia madre mi aiuta. Penso a tutte le donne italiane che fanno salti mortali per conciliare lavoro e famiglia e mi stupisco».

Ha già annunciato che la sua prossima sfida si chiama Londra 2012, anche se per affrontarla chiede che cambiano un po' di cose. Da anni, infatti, Josefa si batte per un maggior riconoscimento della sua professione a livello giuridico ed economico: contributi per maternità e pensione anche per gli atleti considerati non-professionisti. «Sì, tutti quelli appartenenti alle discipline sportive in cui militano le donne, troppo spesso considerate solamente «dilettanti». Soggetti inesistenti per la legge italiana, ma che lottano e si sforzano più di molti calciatori strapagati, sfuggendo fatalmente ai riflettori. E poi, un riconoscimento al lavoro e alla dignità professionale degli allenatori che lavorano dietro le quinte, come suo marito, Guglielmo Guerrini. L'uomo che l'ha portata in Italia, l'ha fatta

crescere e l'ha trasformata in uno dei simboli immortali dello sport del nostro Paese. Sefi non vuole entrare in scomode polemiche a poche ore da una medaglia così importante, ma non ha paura di chiedere, perché sicura di meritare: «È giusto che il lavoro di chi si dedica allo sport venga riconosciuto. Ciò non toglie che anche noi, io per prima, dobbiamo rivedere una serie di errori ed organizzarci meglio». Agli Europei e ai Giochi del Mediterraneo non ha ottenuto i risultati voluti, forse a questo si riferisce quando parla di errori, eppure il «solo bronzo» ottenuto domenica in Canada le ha ridato lo slancio necessario per continuare a sognare e a vincere. A Londra sarà la prima donna italiana ad aver partecipato a ben otto appuntamenti olimpici: per ora il record nazionale lo detengono i mitici ca-

valieri Piero e Raimondo D'Inzeo. Nel 2012 avrà 48 anni e i suoi figli saranno grandi. «Saranno le mie ultime cartucce sportive», avverte.

E poi? I commenti dei lettori nei siti dei principali giornali sportivi la ricoprivano in questi giorni di elogi. C'è anche chi le chiede di candidarsi nelle file del Pd. Ma lei dribbla la politica con eleganza. «Questa scelta non dipende solo da me. Nel 2007 ho abbandonato l'incarico di assessore a Ravenna perché non riuscivo a dedicare il tempo necessario ai miei figli, ciò nonostante, non ho perso la passione e la fiducia in un riscatto della politica dallo strapotere di cui è schiava da troppo tempo». Prima di iniziare le vacanze canadesi on the road con la famiglia,

Josefa lancia un messaggio di ottimismo: nel nostro Paese c'è bisogno soprattutto di onestà intellettuale e di lucidità. Dice di essere pronta, ma dopo le olimpiadi avrà «solo» 48 anni: «Troppo giovane per la politica italiana». Dovremo aspettare. ♦



JOSEFA IDEM
ITALIA 45 ANNI
39 MEDAGLIE IN AZZURRO

Bob Beamon (Usa)

Il suo salto di 8,90 metri alle Olimpiadi del 1968 fu record del lungo fino al 30 agosto 1991



Sergej Bubka (Rus)

Il 13 luglio 1985 a Parigi fu il primo ad arrivare a 6 metri nel salto con l'asta. Detiene il record con 6,14



El Guerrouj (Marocco)

A Roma, il 14 luglio 1998, ha stabilito l'attuale primato mondiale dei 1500 metri (3'26"00)

